

La scultura ellenistica

L'arte greca nell'ellenismo

Dopo la conquista della Grecia da parte di **Alessandro Magno** nel 326 a.C., l'arte e la cultura greca si diffusero in tutti i territori del vasto impero macedone. Da un lato questo fu un fatto positivo, perché permise all'arte greca di essere conosciuta anche in terre molto lontane; dall'altro, però, essa perse l'unitarietà che aveva avuto fino ad allora, per suddividersi in numerose scuole nazionali, con caratteri spesso molto diversi tra di loro.

Lisippo

Lisippo, nato intorno al 390 a.C. e morto dopo il 306 a.C., fu un grande scultore vissuto fra la fine del periodo classico e l'inizio di quello ellenistico. Fu lo **scultore di corte di Alessandro Magno** (36) e lavorò in varie città della Grecia (Olimpia, Corinto, Rodi, Delfi, Atene) e in Italia (Roma e Taranto). Secondo la tradizione, avrebbe realizzato più di 1500 opere in bronzo, di cui solo alcune copie sono giunte fino a noi.

L'**Apoxiómenos** (37), cioè "colui che si deterge", raffigura un atleta che si deterge il sudore con lo "strigile", ossia un raschietto, di metallo, ora perduto.

Nel periodo ellenistico, infatti, gli artisti cominciarono a rappresentare **il mondo che li circondava** in tutti i suoi aspetti, anche in quelli quotidiani o apparentemente poco importanti.



36 Lisippo, *Ritratto di Alessandro Magno*, copia in marmo da un originale del IV secolo a.C., Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek.

LEGGI L'OPERA

Apoxiómenos



37 Lisippo, *Apoxiómenos*, copia romana da un originale in bronzo del 320 a.C. ca., h 205 cm, Città del Vaticano, Musei Vaticani.

1 COSA VEDI

La **figura maschile** in piedi, con le braccia distese in avanti, è rappresentata in movimento, anche se non sembra impegnata in un'attività atletica.

2 COME È COSTRUITA

Le braccia non sono solo distanziate dal busto e protese in avanti, ma addirittura perpendicolari al corpo, anziché parallele. Si tratta di una importante novità introdotta da Lisippo e relativa alla forma, che indica anche la sua grande **bravura tecnica** nel lavorare il bronzo. Viene rappresentato un giovane non durante l'azione atletica (come avveniva ad esempio nel *Discobolo*), ma nel momento che la segue.

3 COSA SIGNIFICA

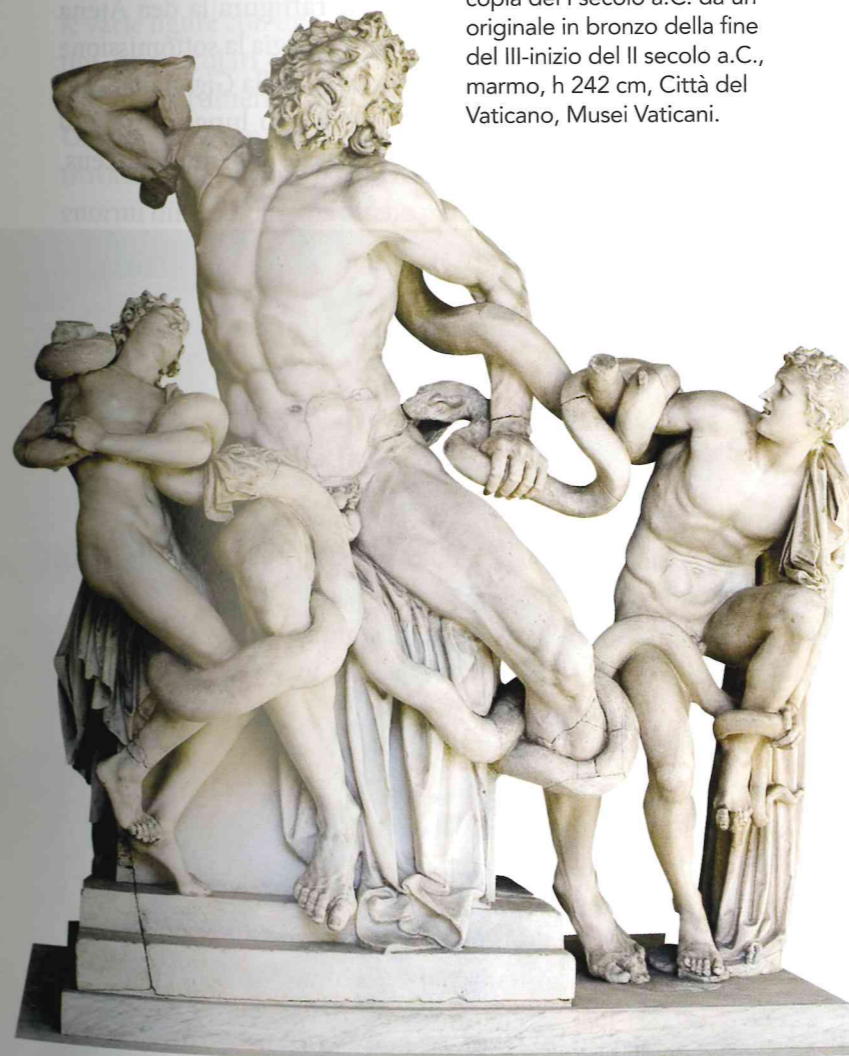
Il gesto dell'atleta è quasi banale, perché non c'è **nulla di eroico** né di divino nel pulirsi il sudore.

La Nike di Samotracia

Una delle sculture più celebri del periodo è la **Nike di Samotracia** (38). Nike, la dea della Vittoria, secondo la tradizione, volava sul campo di battaglia e poi si posava vicino a uno dei due eserciti, attribuendogli la vittoria. Il monumento è probabilmente un'opera offerta dagli abitanti di Rodi per celebrare una battaglia navale vinta. Venne ritrovata nel 1863 sulla piccola isola di Samotracia da cui prende il nome.

L'autore, di cui non conosciamo il nome, è stato bravissimo nel cogliere proprio questo momento: le vesti sono ancora gonfie e mosse per l'aria spostata durante il volo, ma le ali hanno già iniziato a piegarsi, come se la dea avesse appena messo piede a terra. La scultura fu un modello anche per artisti del XX secolo, come Boccioni (vedi p. 425).

39 Agesandro, Atanodoro e Polidoro, *Laocoonte*, copia del I secolo a.C. da un originale in bronzo della fine del III-inizio del II secolo a.C., marmo, h 242 cm, Città del Vaticano, Musei Vaticani.



IN GUIDA Lettura d'opera: Nike di Samotracia



38 Nike di Samotracia, 220-190 a.C., marmo di Paro, h 245 cm, Parigi, Musée du Louvre.

Il gruppo del Laocoonte

Molte opere ellenistiche mettono in luce un **gusto teatrale** nella composizione, realizzata in modo da colpire lo spettatore e coinvolgerlo sul piano emotivo. La **narrazione** diventa perciò **drammatica**, i movimenti e le espressioni dei personaggi sono accentuati, talvolta persino esagerati. Anche per questo motivo, alla figura singola si preferisce il **gruppo scultoreo**, in modo che i vari personaggi possano far parte di un racconto, spesso di ispirazione mitologica o letteraria.

Uno dei gruppi più famosi è il **Laocoonte** (39). L'episodio raffigurato è drammatico: il sacerdote Laocoonte, insieme ai figli, viene stritolato da serpenti marini che vogliono impedirgli di svelare ai troiani l'inganno del cavallo di legno con cui gli achei erano entrati nella città.

Tutta la scena ci sembra un po' "finta", teatrale, anche se è impossibile negare la bravura degli autori nel rappresentare le torsioni dei corpi avvolti nelle spire.